

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXI (nuova serie) n° 1 - 5 Gennaio dell'anno 2011  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Il Capo dello Stato nel messaggio di fine anno esprime preoccupazione per il futuro dei nostri ragazzi

## Occhio ai giovani!

E sprona le forze politiche e di governo a trovare soluzioni ai loro problemi

Il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** ha dedicato gran parte del suo messaggio di fine anno ai giovani, esprimendo preoccupazioni per il loro futuro, auspicando nuove opportunità

d'occupazione ed esortandoli ad essere protagonisti del cambiamento, ricercando il dialogo e rifuggendo dalla violenza. Ha poi invitato le forze politiche e di governo a farsi carico dei loro problemi, a privilegiare la cultura, la ricerca e la formazione, ad operare scelte decisive per il superamento della drammatica crisi economica, ad impegnarsi per «evitare il frastuono» e a ricercare il confronto.

Infine ha chiesto ad ogni italiano di non restare passivo spettatore e ad assumersi la propria parte di responsabilità.

(segue articolo di Giovanni Greco a pag. 10)

### L'editoriale

#### Auguri, Italia!

Il centocinquantenario dell'Unità d'Italia prevede nel 2011 celebrazioni, convegni e feste perfino nei più piccoli e sperduti paesi della penisola, per celebrare un evento di grande portata.

Ma l'Unità d'Italia, non è stata mai tanto in discussione, come in questi tempi. A cominciare dall'unità economica, che registra uno spaventoso squilibrio tra Nord e Sud non facilmente colmabile. Per non parlare dell'unità politica, che un piccolo partito e il suo leader, stanno mettendo in discussione, facendo passare Mazzini e Garibaldi per visionari e artefici di una catastrofe nazionale. Insomma, poco ci manca che Terroni e Polentoni scendano nuovamente in campo, per rivendicare uno "spezzatino italico" solo per far piacere a Bossi & C. che in tutti questi anni non hanno certo fatto tesoro della storia moderna dell'Italia.

Qualunque siano i pensieri e i proponimenti di questi strani personaggi, AUGURI ITALIA!



**Arrivano i Templari**  
a pag. 7



**Per l'ospedale occorre una benedizione...**  
a pag. 5



**Audia passa nell'UDC**  
a pag. 2



**Sempre allerta**  
a pag. 7



**Una sana alimentazione contro l'obesità**  
a pag. 6



**Un tormentone letterario**  
a pag. 3

e, ancora...

Acqua un bene trascurato a pag. 4

I tesori delle chiese  
a pag. 10

La Sila era abitata prima di Cristo?  
a pag. 8

I viaggiatori della notte  
a pag. 6

Avvelenamento del Tacina a pag. 8

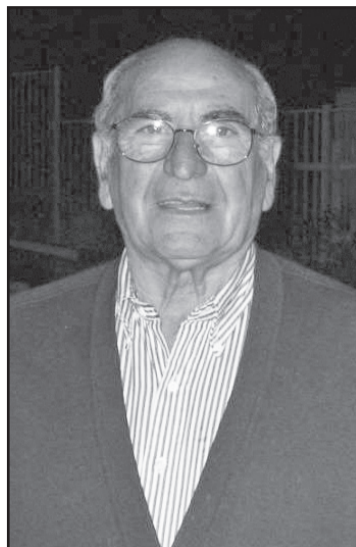


Con il passaggio di Salvatore Audia nel partito di Pierferdinando Casini

# Cresce l'Udc!

Allo stato attuale conta due consiglieri comunali: Oliverio e Fragale e altrettanti assessori in giunta: Audia e Bitonti

Redazionale



Gino Pagliuso

C'è un gruppo fortemente in crescita nell'emisfero politico sangiovese che si ritrova sotto il simbolo dello scudo crociato. Con l'entrata di **Salvatore Audia**, assessore allo sport con delega a vice sindaco nel partito di Casini, salgono a due gli assessori scudocrociati nella giunta Barile, mentre altrettanti sono i consiglieri comunali dell'Udc e cioè **Franco Oliverio** subentrato al posto dell'assessore **Giuseppe Bitonti** e **Francesco Fragale** confluito sotto lo stesso simbolo, dopo un'elezione guadagnata nella lista di Rinnovamento Democratico.

Un partito fortemente in crescita, dunque, l'Unione democratica di centro, che anche a San Giovanni in Fiore si pone come terzo polo tra centrodestra e centrosinistra e che punta a diventare l'ago di una bilancia al momento non ancora traballante.

L'Udc alle ultime elezioni amministrative ha ottenuto 874 voti di lista, ma non aveva l'appoggio né di Audia né di Fragale che risultavano, invece, candidati sotto simboli diversi.



Franco Lopetrone

Il coordinatore cittadino **Franco Lopetrone**, coadiuvato da **Enzo Sellaro**, un giovane laureato in scienze politiche ancora fresco di studi, è convinto che il partito è in crescita anche nella nostra città e di conseguenza ha aperto una sezione su via Roma e si è attivato per reclutare nuovi soggetti disposti a condividere programmi e idee di un partito che s'ispira a sani principi cristiani e democratici.

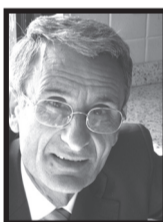
"Puntiamo soprattutto sui giovani - ha detto Lopetrone - ma anche su quel elettorato



Salvatore Audia

tradizionale che si riconosce ancora nella vecchia Democrazia cristiana, un partito che ha ricostruito l'Italia e di conseguenza non ha nulla da rimproverarsi rispetto alle altre formazioni politiche".

E a dargli man forte il coordinatore provinciale **Gino Pagliuso**, che punta proprio a partire da San Giovanni in Fiore, il paese di D. Nicoletti che fu maestro di vita e di politica, per rilanciare il partito nell'intera provincia di Cosenza.



## Corsivo

di Saverio Basile

### Assuefazione malefica!

*Il maggiore difetto dei sangiovesi è quello di lasciarsi prendere dall'assuefazione. Si perdono "pezzi" della struttura socio-economica del paese e si rimane indifferenti, come se la cosa riguardasse altre realtà a noi lontane.*

*La storia registra l'uso della mannaia della burocrazia già negli anni '60 del secolo scorso, quando furono soppressi il Commissariato di polizia, l'Ufficio del registro, la Postazione di polizia stradale di Lorica e la Tenenza dei carabinieri. Poi, più in là, chiusero le Ferrovie Calabro-Lucane, la Pretura e anche la Forania che passò ad altro paese dei Casali cosentini. Ultimamente è toccato alla Caserma del Corpo forestale dello Stato e all'ufficio periferico del CPO, che ha competenza sulla distribuzione della corrispondenza, tolto alle Poste di San Giovanni e assegnato a quelle di Celico, mentre la cosa più grave è la ventilata chiusura e/o ridimensionamento dell'Ospedale civile, un presidio di sicurezza che il popolo aveva ottenuto dopo lotte politiche e sindacali di durata trentennale.*

*Ogni volta che la mannaia ha colpito una struttura pubblica si è organizzato il solito corteo di protesta, poi il giorno dopo tutto è passato nel dimenticatoio e sarà così anche per l'ospedale, dove i lavoratori si agitano a comando, i politici si aggrappano sugli specchi e la gente subisce impassibile questa vergognosa deturpazione.*

*Quello che mi fa maggiormente rabbia, è dover passare per sprecone di medicinali e prestazioni sanitarie, solo perché chi era preposto al controllo della spesa sanitaria regionale, non è stato capace di controllare nulla. E così un altro nodo sta per arrivare al pettine nel nostro paese!*

## Lettere



Stemma della Famiglia:  
De Luca

### AL GIORNALE

Leggo il vostro giornale con piacere, perché riporta curiosità che appartengono alla storia del mio Paese, che a malincuore ho dovuto lasciare una quarantina di anni fa. Non vi siete mai chiesti perché i barbieri chiudessero bottega il lunedì. Ve lo dico io perché in gioventù ho fatto anche quel mestiere. La domenica i contadini del paese approfittavano del giorno di festa per tosarsi i capelli, in quanto durante la settimana non avevano il tempo per farlo, mentre la classe più agiata si faceva la barba prima di andare a messa. E così la giornata di riposo per i barbieri venne fissata definitivamente per il lunedì. Oggi sono cambiate le abitudini dei clienti che frequentano i saloni in qualsiasi ora e in qualsiasi giorno della settimana. Allora perché questa categoria deve continuare a chiudere bottega anche il lunedì, giacché la domenica ha riposato come tutte le categorie lavorative? Era solo una curiosità la mia; non me ne vogliano i miei ex colleghi di forbice e rasoio.

Franco Tiano  
Torino

### AL SINDACO

Per la raccolta dei rifiuti solidi urbani bisogna tornare ai vecchi tempi. Scopa, bidone e scarica propria. Però tutto a norma di legge. Mi aspetto una cooperativa fatta di persone oneste e laboriose che vogliono collaborare a tenere pulita la loro città. Oggi non sono concepibili più mucchi di terriccio accumulati agli angoli delle case, materassi abbandonati per strada, bidoni camuffati per vasi e scatole di cartone buttate alla rinfusa. Il degrado di Napoli dovrebbe essere d'insegnamento per tutti noi che rischiamo ogni giorno di fare quella fine. Perché poi a nulla serve piangersi addosso per lo sfascio voluto e creato da noi stessi.

Andrea Belcastro

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

### AL SINDACO

Lorica la selvaggia; Lorica la bella; Lorica la perla. Ne ho letto di aggettivi superlativi su questa località, ma mai uno che avesse fatto qualcosa di serio per rilanciare questo splendido villaggio della nostra Sila, ponendolo a confronto con altre località di montagna che hanno avuto la fortuna di avere uomini capaci di programmare il futuro delle proprie zone. Anzi, per onestà devo dire che una persona c'è stata che vedeva per Lorica un futuro radioso. Si chiamava Rita Pisano ed era sindaco di Pedace. Peccato che è morta prima di vedere realizzato quel suo sogno, per il quale si era tanto impegnata stimolando anche i nostri amministratori del tempo.

G.G.  
Lorica

### AL SINDACO

Mi meraviglio di lei, ma è possibile chiudere le scuole per cinque centimetri di neve? I pullman hanno regolarmente viaggiato, i medici ospedalieri e ambulatoriali hanno raggiunto puntualmente il posto di lavoro (com'è riscontrabile dalle presenze di giorno 16 dicembre), la posta è stata distribuita agli utenti, le banche hanno funzionato tutte e così anche gli altri uffici pubblici e privati con largo impiego di lavoratori pendolari. Un simile provvedimento, a mio giudizio, è fortemente contraddittorio con quanto andiamo affermando un po' tutti, quando sosteniamo orgogliosamente, che il nostro è un paese di montagna. E però molti concittadini non hanno un paio di scarponi da mettere ai piedi il giorno in cui nevicata o non si preoccupano di montare gomme antineve alla propria auto per assicurare a se stessi e agli altri una circolazione sicura.

Pasquale Guarascio

Editoriale  
**IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

Redazione  
**Emilio De Paola**  
**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 5681

STAMPA:  
**GRAFICA FLORENS**  
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore



Una massiccia campagna pubblicitaria con Manuela Arcuri

# Il labirinto femminile

Il clamoroso battage pubblicitario è oggetto di un dibattito a più voci nella rete

Redazionale

Il caso letterario dell'anno non è tanto il contenuto del libro di **Alfonso Luigi Marra** "Il labirinto femminile", che forse solo in pochi avranno letto, quanto la massiccia campagna pubblicitaria che l'autore (un avvocato di successo nato nel nostro paese nel 1947 arrivato ad occupare in passato uno scranno alto di Strasburgo), ha voluto creare intorno ad un libro che narra la storia epistolare tra una giovane avvocatessa e il titolare dello studio legale presso cui lavora (autobiografico?).

Il clamore sta nel fatto che la *testimonial* dell'evento è niente meno che **Manuela Arcuri** la bella attrice italiana la quale sostiene che il libro di Marra è: "Stupendo!", "Straordinario!", "Bello!" e che la stragrande maggioranza di chi ha visto lo spot sui canali Rai, è convinta - invece - che l'attrice di Anagni non ha titolo per poterlo dire in quanto non l'avrebbe neppure letto. Allora si è scatenata sulla rete una gazzarra che va al di là del contenuto dell'opera. Qui Marra è visto come il



Lo spot pubblicitario del libro con Manuela Arcuri

nababbo che spende patrimoni per pubblicizzare i suoi libri; l'Arcuri come colei che per denaro è capace di produrre un booktrailer scadente; e i lettori "una massa di coglioni" che leggono per partito preso, oppure soltanto per che glielo dice l'Arcuri. Insomma alla fine crediamo che Alfonso Luigi Marra, che conosciamo come persona intelligente e scaltra, abbia voluto quel tipo di spot proprio per far parlare fra di loro migliaia di persone che non hanno certo risparmiano

aggettivi "inqualificabili" nei confronti dell'autore e dell'attrice, convinto che alla fine l'importante è che si parli dell'opera e dello scrittore. E solo per questo, forse, ha investito i suoi soldi, che certamente in tanti gli invidiano perché vorrebbero averli anche loro. Ma Marra è anche l'avvocato che difende i cittadini contro le banche e contro altri enti pubblici che spillano alla povera gente fiori di quattrini senza averne diritto...

Per guardare al 2011 in modo nuovo e diverso

## Un calendario tridimensionale

Realizzato da **Emilio Arnone** che ha saputo trasferire cibo e moda nei suoi scatti

di Caterina Mazzei



Modella fra gli spaventapasseri del maestro Foglia

Un calendario tridimensionale per guardare al 2011 in modo nuovo, dinamico, creativo, mescolando i sapori della cucina italiana e la bravura fantasiosa di giovani talenti impegnati nel mondo della moda. Lo ha realizzato **Emilio Arnone**, art director di *Plane*, il quale ha fatto sì che i due interessi s'incontrassero davanti

Insomma, la fusione fra cibo e moda, sapientemente miscelati, ha dato vita ad uno straordinario almanacco, che ci farà compagnia per un intero anno e che ci lascia chiaramente capire che, anche in questo settore, si è avuta una vera e propria rivoluzione di "coraggio e fantasia", che potrebbe far concorrenza niente di meno che

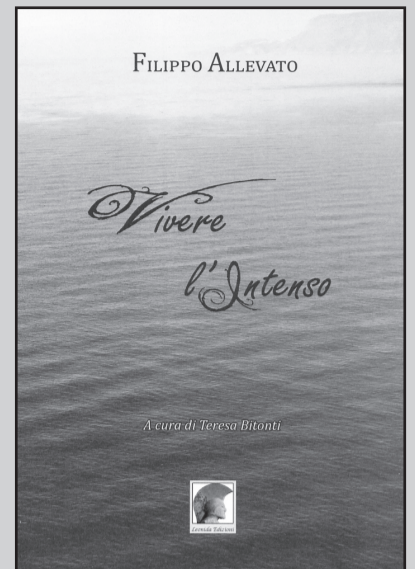
all'obiettivo della sua macchina fotografica, per creare una sfilata immaginaria di "abiti da assaporare" un progetto al quale l'Associazione Creazione Immagini di Cosenza lavorava da tempo. "Lo scopo che ci siamo posti nella progettazione grafica del calendario *Moda Movie in 3D* - ha sottolineato Arnone - è stato principalmente uno, quello di essere fruibile sia con l'utilizzo del visore sia senza; la novità comunque di questo prodotto, è che in Italia non è stato mai realizzato un calendario da decodificare con degli occhietti particolari".

all'ultracentenario "Barbanera", il lunario più celebre d'Italia. Gli scatti delle 12 immagini stereoscopiche del fotografo Arnone, eseguite tra Garga, Vuldoj e Acquafredda, sono state presentate nel ridotto del teatro "Rendano" dal giornalista **Antonio Stagliano** ad un pubblico interessato. Alla manifestazione erano presenti, tra gli altri, il presidente di "Moda Movie", il presidente della Confartigianato provinciale **Nicola Baldo**, la progettista **Paola Orrico**, la giornalista ed esperta di moda **Maria Katia Doria**, l'assessore alle politiche giovanili e allo spettacolo del Comune di Cosenza, **Francesca Bozzo**, i responsabili di *Plane*. Gli abiti sono stati realizzati dai fashion designers finalisti di *Co.Se.R.* Calabria e *Moda Movie 2010*: **Sante Bozzo**, **Vincenzo Salvino**, **Cristina Cozzolino** e **Antonella D'Alia**. I piatti e le ricette sono stati elaborati dagli studenti e dai docenti dell'Istituto alberghiero "P. Mancini" di Cosenza. Nelle foto sono messe in evidenza le creazioni dei giovani stilisti ispirate ai piatti della cucina italiana, ma soprattutto alle tradizioni gastronomiche calabresi.

Presentata una breve raccolta di poesie di Filippo Allevato

## Vivere l'intenso

Presentata ad una cerchia ristretta di parenti, amici e conoscenti, presso l'Hotel Dino's, la raccolta di poesie "Vivere l'intenso" di **Filippo Allevato**, giovane universitario a L'Aquila che si è avvicinato alla poesia per "seguire il desiderio di comunicare sentimenti ed emozioni attraverso la scrittura. Parole posate sulla carta con leggera vaghezza, sono questi i versi di Allevato, contenuti nella sua prima breve raccolta.



Copertina del libro di Allevato

Colori lievi e stemperati con reale respiro che riescono a dare al verso una spazialità felice e aperta; ogni unità ritmica ha il valore di essere un "talismano", una piccola parentesi nell'esistenza frenetica che circonda ognuno di noi. Emerge da questa "piccola" raccolta, una tenerezza poetica ed umana nel tono naturale e sfumato di una voce che, trasparente e decisa, rievoca un mondo poetico da "ascoltare": l'autore rappresenta egli stesso una qualità, un dono, e sembra essere soltanto quello che è, come le sue poesie che nascono spontanee, la sua è una voce che ognuno può sentire echeggiare dentro di sé. Le parole si accostano e creano spunti inconsueti in un tessuto espressivo cangiante, irradiandosi in una dimensione onirica: un "abbandono di palpebre" che serra raggi di luce. E' percepire l'universo come "l'intenso" vissuto con "la leggiadria di un astro".

Allevato scrive che è poesia ciò che va "oltre la parola [...] oltre il pensiero [...] oltre l'inchiostro". E' poesia se "si ferma a te e da te riparte". Ed è qui la poesia come magia delle parole, parole che legano e trasportano immagini e sensazioni che lasciano presagire una profondità d'animo che vince ogni indifferenza.

E' il valore della speranza che è più di un'attesa: è un atto di dignità di coloro che credono nella vita e nei suoi sorrisi.

Teresa Bitonti

Un legame solido.



I nostri soci ed il nostro territorio. Il binomio indissolubile che ci accompagna verso lo sviluppo. Conosciamo la realtà locale e facciamo in modo di realizzare i progetti dei nostri clienti. Siamo una banca fatta di persone e per le persone. La nostra forza è quello che facciamo per il territorio. Insieme.

Con noi. Un'unione inossidabile.

www.mediocrati.it

BCC Mediocrati



L'acqua è diventata un bene prezioso da utilizzare con attenzione

## I percorsi dell'acqua

In Sila occorrono maggiori controlli per impedire all'uomo di deturpare l'ambiente

Redazionale

L'acqua è vita, lo sanno tutti. Ma l'acqua potabile, quella che serve agli esseri viventi sulla terra e per le attività agricole, è poca. E questo lo sospettano in pochi. Con un pianeta che si avvia ad essere abitato da sette miliardi di esseri umani, le fonti d'acqua attuale rischiano di non essere sufficienti, soprattutto nel Sud del mondo. Ma anche per noi occidentali l'acqua è diventata un bene prezioso da utilizzare con attenzione.

Sull'Altopiano della Sila, una delle regioni più ricche di questo prezioso liquido, si contano centinaia di sorgenti lungo il percorso del Neto e altrettanti sul versante dell'Arvo (nel solo bacino idrografico del fiume Neto, **Giuseppe Rogliano**, ingegnere idraulico alle dipendenze dell'Ovs, ne ha censite 289 che sgorgano da Righio a Vittravo, con una diversità organolettica e con una ricchezza di proprietà chimico fisiche ineguagliabile e che insieme sono in grado di fornire 64.481 metri cubi d'acqua nelle ventiquattro ore giornaliere). Una quantità d'acqua in grado di dissetare un'intera regione. Ma dal 1983, data della pubblicazione dello studio di Giuseppe Rogliano, molte cose sono cambiate, in peggio, sul nostro territorio. Intanto, l'opera

d'inquinamento provocata dall'uomo fa sì che oggi è impossibile bere acqua corrente di fiume, senza rischiare di contrarre infezioni e malattie gastro-intestinali, poiché i letti dei fiumi sono cosparsi di materiali inquinanti (pneumatici, oggetti di plastica, materiali adoperati nell'edilizia), mentre diverse falde acquifere risultano inquinate da scarichi costruiti senza le prescritte autorizzazioni.

Altro che il ritornello di quando eravamo bambini e ci specchiavamo nelle fonti dei fiumi, ripetendo con orgoglio: "Acqua corrente non fa mai niente, la beve il serpente, la beve Iddio, la bevo anch'io".

Oggi l'uomo, soprattutto in Sila, è impegnato a distruggere quanto di buono ci hanno lasciato i nostri antenati. Ricordate quante erano belle, allegre e dissetanti le fontane sulle strade che attraversavano l'Altopiano? Oggi di fontane ce ne sono rimaste davvero poche e, nei



momenti caldi, l'acqua che scorre è veramente un filo. Allora mettiamoci in testa tutti, che l'acqua è il bene più prezioso di questo Terzo Millennio. Risparmiamola, ma soprattutto difendiamola da chi la inquina o la spreca in usi poco civili. Bisogna che la politica intervenga in tempo ad evitare che fra qualche decennio i nostri figli debbano fare ricorso all'acqua minerale, per dissetarsi o per farne uso a scopo alimentare, perché quella che scorre dai rubinetti potrebbe essere acqua al mercurio o semplicemente acqua sporca. Sarebbe la più grande beffa per i montanari della Sila.

Combatte il colesterolo e previene problemi cardiaci

## L'oro verde di Calabria

Tra i migliori oli della nostra produzione figurano quelli dell'Alto Crotonese

Redazionale



Se proprio vi fosse stato il minimo dubbio circa la bontà dell'olio calabrese questo sarebbe stato fugato dalle dichiarazioni del prof. White, nutrizionista che ha condotto nel 1988 per conto di un gruppo di università americane, un attento studio sull'alimentazione in genere e sulla dieta mediterranea in particolare, pervenendo nella determinazione che "L'olio di oliva calabrese è uno dei migliori esistenti sul mercato italiano e della comunità europea".

Quindi si mettessero l'anima in pace, greci, tunisini e ciprioti e perfino liguri, pugliesi e toscani: l'olio extravergine di

oliva, ottenuto dalla molitura di olive raccolte in Calabria, previene effettivamente problemi cardiaci, tanto che nella cosiddetta dieta mediterranea riveste un ruolo fondamentale nel combattere il colesterolo e nel trasmettere sostanze antiossidanti come fenoli e tocoferoli.

Tra gli oli pregiati della produzione calabrese figurano quelli dell'Alto Crotonese: da Belvedere Spinello a salire fino a Caccuri, Cerenzia, Castelsilano. Nel top, la cartina allegata allo studio, indica le zone collinari del Vuldoj, Lupia, Strafaca e l'antica Acherentia, i terreni

più adatti alla coltivazione di alberi di ulivo.

La Calabria intanto è la seconda regione italiana per quantità di olio prodotto, e questo ne fa uno dei motori trainanti dell'economia regionale.

Infine nella tradizione sangiovese il possesso di un pezzo di terra in Marina da coltivare ad uliveto, è stata sempre l'aspirazione di quanti vedono nell'olio una ricchezza che non viene mai meno. Tant'è che anticamente si emigrava, non tanto per costruirsi una casa, ma per comprarsi una vigna o un pezzo di uliveto.

Brevi

NUOVO DIRETTORE ALLA BCC

Cambio di guardia alla guida della filiale della Banca di credito cooperativo "Mediocreati" del nostro paese. Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del direttore generale, ha proceduto alla nomina del nuovo direttore che è **Angelo Muto**, proveniente dalla filiale di Acri, il quale si è insediato nel nuovo ufficio di viale della Repubblica lunedì 3 gennaio.

**Stefano Morelli**, che ha diretto per oltre un anno la filiale sangiovese, è stato destinato, invece, alla direzione della filiale storica della BCC, cioè quella di Bisignano. Auguri di buon lavoro ad entrambi i dirigenti bancari.

UNA MOSTRA CON I LAVORI  
DEI RAGAZZI DIVERSAMENTE ABILI

Promossa dall'Associazione disabili e familiari, è stata allestita una mostra dei lavori in creta, legno, carta e ferro, che i ragazzi dell'Associazione hanno realizzato nell'ambito del "Progetto nuovi orizzonti", finanziato da fondazioni bancarie.

"Il nostro obiettivo è la realizzazione di un'assistenza globale al portatore di handicap - ha sottolineato il presidente **Franco Talerico** - sia a livello di strutture pubbliche che a livello domiciliare".

L.A.di.f.a, inoltre, si prefigge la promozione dei rapporti con le associazioni e gli enti locali; l'intervento presso i genitori dei bambini diversamente abili per consigliarli di alleviarne l'onere psicologico, nonché per favorirne il processo di accettazione dei loro bambini; la diffusione della conoscenza degli strumenti operativi, legislativi e previdenziali di cui possono usufruire tutti i diversamente abili.

La mostra è stata visitata da numerose persone che si sono interessate ai lavori eseguiti dai ragazzi.

INTERVENTI IN FAVORE  
DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Un accordo di programma-quadro (Apq) stipulato tra la Regione Calabria e il Ministero per l'ambiente, comprende un intervento di **mitigazione del rischio di frana** in via Virgilio del nostro paese. La zona, in passato interessata ad un movimento franoso, sarà consolidata con lavori di contenimento di un ampio costone della montagna conosciuta come "Sanatorio".

I fondi stanziati nella Finanziaria 2010 coprono 29 interventi nella nostra provincia, mentre lo stanziamento riguardante l'intervento nell'area di San Giovanni in Fiore ammonta a circa 700 mila euro, in parte reperiti anche nei fondi Fas 2007-2013.

TRASFERITI GLI UFFICI DEL COMUNE

Per consentire l'inizio dei lavori di ristrutturazione del **Palazzo comunale**, tutti gli uffici ospitati nella sede municipale di via Matteotti, sono stati momentaneamente trasferiti presso l'ex Istituto professionale per l'artigianato di via Livorno.

L'operazione è stata possibile grazie all'impegno degli operai del Fondo sollievo e nella fase successiva grazie alla collaborazione dei dipendenti Sial e Cooperative, che hanno fatto risparmiare al Comune una ragguardevole cifra attualmente non disponibile nelle casse comunali.

Nella sede provvisoria hanno trovato ospitalità anche la sala consiliare, gli uffici di gabinetto del sindaco e quelli del presidente del consiglio comunale.

LAVORI SULLA CAGNO-RAMUNNO

Lavori di manutenzione e ampliamento di alcune curve sono previsti sulla **provinciale Cagno-Ramunno**. L'ufficio tecnico della Provincia di Cosenza, ha predisposto, infatti, un progetto per l'allargamento della sede stradale in quei tratti particolarmente nascosti dalla montagna, stanziando in proposito la somma di 700 mila euro. Agli inizi dell'anno nuovo, sarà espletata la relativa gara d'appalto. La strada è considerata importante per lo sviluppo turistico dei laghi Ampollino e Arvo e della montagna di Montenero. Come è noto questa strada collega anche i villaggi di Ceraso e Cagno e fu realizzata negli anni '50 dall'Opera per la valorizzazione della Sila in fase di attuazione della riforma agraria.



Non basta la classificazione ospedale di montagna per salvare il punto nascita

# Bisogna che torni ospedale generale

## Sindacati e partiti chiedono a Scopelliti di rivedere il Piano

Diciassette firme per sollecitare e incalzare un incontro con il presidente della Regione **Giuseppe Scopelliti** al fine di salvare l'ospedale silano. Questo, il contenuto di un documento che organizzazioni sindacali, partiti politici e associazioni varie, hanno, discusso nel corso di un'apposita conferenza stampa. Tra i firmatari: **Giovambattista Nicoletti** (Cgil), **Giovanni Bitonti** (Cisl), **Franco Talarico** (Uil), **Enzo Mascaro** (Ugl), **Pino Mirarchi** (Assopec), **Giovanni Alessio** (Legambiente), **Franco Talarico** (Adifa), **Peppino Oliverio** (Auser), **Giuseppe Belcastro** (presidente del Consiglio comunale), **Antonio Candalise** (Pd), **Annarita Pagliaro** (Psi), **Salvatore Lammirato** (Rd), **Giovanni Guzzo** (PdCi-FdS), **Angelo Gentile** (SU), **Antonio Nicoletti** (DA), **Simona Luchetta** (Consulta donne) e **Pierino Mazza** (Un sorriso per gli emigrati). Tante anche le caselle vuote e prive di firme a cominciare da quella dell'Amministrazione comunale. Dunque, la massima autorità sanitaria locale, che è poi il sindaco della città **Antonio Barile**, non ha firmato e con lui non hanno firmato neppure i vertici dell'Udc e quelli del Pdl. E l'amarezza in sala si coglieva a piene mani, perché il rischio di un reale depotenziamento, è ormai dietro l'angolo. E tutti a chiedersi perché Barile non ha firmato? Forse perché, avendo un buon rapporto personale, oltre che di partito con il presidente Scopelliti, ha preferito cercare un incontro "riservato"? Atteso che nessuno dubita sulle sue buone intenzioni a salvare il locale nosocomio. In ogni caso ai sindacalisti spetta la palma e il merito dell'unità della lotta per salvare l'ospedale sangiovanese, giacché si tratta di assicurare alle popolazioni un presidio di sicurezza anche in caso d'isolamento. Un isolamento che nel corso degli anni è costato caro a diversa gente che abita su queste montagne e che adesso, a trent'anni dall'apertura, è messo in seria discussione. Perciò, in coro, i firmatari scrivono che "l'ospedale non deve essere catalogato di montagna, bensì generale; tenendo conto della specificità che su questo territorio gravitano anche stazioni turistiche come Lorica, Camigliatello e Trepidò, oltre a tanti comuni dell'alto Crotonese". In definitiva, si chiede ancora una tregua: "Una proroga di un anno per la chiusura del punto nascita". In ultimo due considerazioni importanti. La prima: "non si può più aspettare l'approvazione del piano di rientro in sede ministeriale, giacché dopo ogni modifica sarà impossibile"; La seconda: "le organizzazioni sindacali si augurano, per quanto detto, che il commissario Scopelliti prenda atto della bontà della richiesta e ufficializzi quanto in essa contenuto". La risposta di Scopelliti, non si è fatta attendere e da Catanzaro la sera del 29 dicembre, nel corso di una conferenza-stampa, ha affermato che la Regione non chiuderà gli ospedali di montagna. Lo schema del presidente, infatti, prevede la salvaguardia e la valorizzazione dei presidi di Aciri, San Giovanni, Serra San Bruno e Soveria Mannelli. Nello specifico, dunque, non è prevista la chiusura degli ospedali rispetto al numero di posti letto, fissati dalla precedente Giunta regionale a 120 posti, ma un riordino basato sui criteri scientifici che vanno dall'appropriatezza delle strutture e delle attività alla situazione locale. Uno schema che ha permesso di individuare e mantenere quattro strutture con la categoria di ospedali di montagna. Un esperimento illustrato dal presidente Scopelliti e dal presidente della terza commissione consiliare, **Nazareno Salerno**, nel corso della stessa conferenza, quando è pure emerso che: "La sperimentazione prevede la configurazione definitiva di questi quattro ospedali nella seconda fase di attuazione del piano di riordino, con una verifica che avverrà sul campo e che potrà condurre, in caso di positiva conclusione del piano di rientro, a rivedere la configurazione di ospedali di montagna". Per il centrodestra sangiovanese si tratta di una vittoria. "Non solo, - ha aggiunto **Luigi Astorino**, con delega alla sanità - la risposta di Scopelliti è stata chiara e rassicurante, salva, senza equivoci il nostro ospedale, contrariamente a quanto aveva fatto la giunta Loiero, che aveva depauperato il nostro nosocomio. Per questo - ha concluso Astorino - l'azione della sinistra è strumentale e con essa si cerca solo visibilità". Per i firmatari del primo documento, che ne hanno approntato un altro dopo la conferenza di Scopelliti, "Il nuovo schema non dice nulla!". E Franco Talarico dell'Uil aggiunge: "Rivisitare questi 4 ospedali nel 2012 significa che non abbiamo raggiunto alcuna certezza". Da qui la "sfida", è una grossa manifestazione programmata per il 10 gennaio, che potrà svolgersi in città oppure spostare centinaia di persone con pullman sotto la sede della presidenza della Giunta regionale. Insomma, la sanità locale continua a tenere banco e tiene alta la tensione sociale.

Mario Morrone



Malgrado il giorno di festa e il freddo pungente

## Una fiaccolata in difesa dell'ospedale

### Centinaia di donne a protestare contro la chiusura del "Punto nascita"

Tantissime le donne che nonostante il maltempo e la giornata festiva, hanno partecipato alla fiaccolata contro la chiusura del punto nascita dell'ospedale di San Giovanni in Fiore, preannuncio di un più vasto ridimensionamento del nosocomio silano. In prima fila le mamme, che non hanno dimenticato la qualità umana e professionale degli operatori del reparto di ostetricia il cui destino è in bilico, sospeso tra riorganizzazione e tagli previsti dal piano sanitario regionale. Poi tanti papà, nonni, gente comune, politici, con in testa il presidente della Provincia, on. **Mario Oliverio**, il deputato dei Ds **Franco Laratta**, il presidente del consiglio comunale **Giuseppe Belcastro** e l'ex sindaco **Antonio Nicoletti**, che hanno voluto tenere in mano la fiamma della protesta a favore di un servizio ritenuto irrinunciabile in un paese di alta montagna, posto a 1200 metri di altitudine, distante oltre 50 km dagli ospedali di Cosenza e Crotona. Il Comitato organizzatore ha deciso che la manifestazione, si svolgesse sotto il segno della speranza, per stemperare soprattutto le polemiche tra sinistra e destra, che in questi giorni hanno tenuto banco nei dibattiti politici e sui giornali locali. "I servizi sanitari devono servire alla gente e non alla politica, - ha ribadito giustamente **Franca Migliarese-Caputi**, avvocato e donna impegnata in politica nelle file del Pd - noi siamo stasera qui per testimoniare in favore del mantenimento in servizio del reparto di ostetricia dell'ospedale di San Giovanni in Fiore, dove sono nati i nostri figli. Com'è possibile che una donna di San Giovanni in Fiore debba partorire a Cosenza o a Crotona e ritornare così indietro di trent'anni, quando per far nascere, i figli bisognava sfidare le intemperie, le bufere di neve e addirittura le nostre donne partorivano nelle macchine". Una manifestazione importante ma occorre in ogni modo che questa volontà popolare passi il testimone alla Regione Calabria e allo Stato per un cambio di regole, perché la normativa attuale prevede la chiusura dei punti nascita che non raggiungono 500 parti l'anno. "Se chiudono il punto nascita di San Giovanni in Fiore nessuno nascerà più in Sila e sulle carte d'identità saremo tutti cosentini o crotonesi; i tagli devono essere fatti semmai sui megastipendi dei dirigenti delle aziende sanitarie e sulla politica", hanno sottolineato ad alta voce altre donne motivate dalla rabbia per il provvedimento minacciato dal governatore della Calabria **Giuseppe Scopelliti** e che il giorno di Natale erano in prima fila al corteo, che numeroso si è snodato per le vie del grosso centro silano, malgrado il clima particolarmente pungente. Ha chiuso la dimostrazione pubblica la voce della Chiesa, con **Don Battista Cimino**, il missionario sangiovanese che conosce molto bene i disagi e i sacrifici affrontati in Africa dalle partorienti nel momento in cui devono dare alla luce le loro creature e padre **Emilio Marra**, cappellano presso l'Ospedale silano, i quali hanno portato la loro riflessione sul piano dei valori della persona e della difesa della vita, che non possono essere demandati alla sordità dei politici.

Francesco Mazzei





Una sana e corretta alimentazione per la salute

## Per combattere l'obesità

*I sangiovesi alle prese con glicemia, colesterolo e trigliceridi*

“Sia il cibo la tua medicina e sia la medicina il tuo cibo”. Ippocrate, padre della medicina, aveva saggiamente capito l'importanza di una sana e corretta alimentazione per la salute, ma nella vita quotidiana non sempre le scelte alimentari corrispondono a quelle più giuste. Tantomeno in un paese quale San Giovanni in Fiore dove, tra cultura e tradizione, è difficile rinunciare a squisitezze d'ogni tipo.

Ed è proprio la popolazione sangiovese cui è rivolto uno studio condotto dalla dott. **Angela Nuccarini**, specialista in nutrizione, in collaborazione col laboratorio analisi cliniche “Nicastro”. Lo studio è stato eseguito prendendo in esame i valori di glicemia, colesterolo e trigliceridi emersi dagli esami di laboratorio condotti da novembre 2009 a novembre 2010.

Dall'elaborazione statistica dei dati si evince una situazione non proprio ottimale: il 36% dei pazienti analizzati, presenta, infatti, valori di glicemia oltre i range di riferimento ( $\geq 105\text{mg/dl}$ ); percentuale che aumenta nel caso della colesterolemia, salendo infatti al 38% dei



Angela Nuccarini con i titolari del laboratorio “Nicastro”

pazienti con valori di colesterolo plasmatici superiori ai 220 mg/dl. La situazione non migliora per i trigliceridi, dove il 30% presenta valori superiori a 200 mg/dl.

“Il punto più allarmante, - sostiene la dott. Nuccarini - è che in un terzo dei pazienti sono state riscontrate contemporaneamente tutte e tre le alterazioni e ciò non può che confermare le cattive abitudini alimentari di un popolo radicato in un vecchio regime dietetico, che poteva andar bene un tempo quando a lavorare si andava a piedi e si facevano sforzi fisici di una certa rilevanza...”

La dott. Nuccarini, ha voluto far emergere una situazione che purtroppo sta via via estendendosi e che presenta non pochi rischi

per la salute, primo fra tutti quello cardiovascolare.

Il nuovo volto dell'obesità è la cosiddetta sindrome metabolica, vera e propria patologia sulla quale la Nuccarini ha condotto vari studi in collaborazione col Policlinico di Bari. Tra i tanti fattori che rientrano nella sindrome metabolica ritroviamo proprio l'iperglicemia e l'ipertrigliceridemia, fattori che possono e devono essere corretti attraverso una giusta alimentazione per ridurre al minimo il rischio di eventuali patologie correlate.

Attenzione dunque a come e quanto mangiamo, perché nutrirsi è una necessità... il problema è saperlo fare.

Partiti da Milano, Bologna, Pisa, Firenze, Roma sui pullman di linea che attraversano l'Italia

## I viaggiatori della notte

*Da mezzanotte in poi è previsto il loro arrivo nella nostra città.*

*Ma tanti altri ancora percorrono all'incontrario il lungo viaggio verso una città del Nord*

C'è un popolo di viaggiatori notturni che ogni notte attraversa l'Italia prima di arrivare al capolinea del nostro paese. Gente salita sui pullman di linea, a Milano, Bologna, Verona, Pisa, Firenze, Roma con i loro bagagli pesanti e ingombranti, mentre altrettanti viaggiatori percorrono all'incontrario il lungo viaggio verso le città del Nord, per il piacere di ritrovarsi con i propri congiunti che per motivi di lavoro si sono dovuti trasferire altrove. Per molti è facile viaggiare in spazi angusti dove

riescono perfino a socchiudere gli occhi, per altri, invece, lo spostamento in pullman, è un sacrificio che non ha prezzo.

Conosco una persona che è solita ripetermi che egli quando soffre d'insonnia pensa a quei lunghi viaggi e a quei viaggiatori che in piena notte sono sull'autostrada in partenza o in fase d'arrivo e si addormenta come per incanto. Beato lui che si accontenta di poco!

Io ho provato a viaggiare di notte, ma non riesco a chiudere gli occhi e se il compagno di

posto dorme e non ho con chi parlare il viaggio diventa interminabile.

Bisogna però dire che San Giovanni in Fiore è collegata bene con il resto d'Italia e con alcune località d'Europa.

Ogni giorno partono, infatti, tre corse Simet per Roma (ore 6,40, 13,30 e 20) ed altrettante vengono dalla capitale in direzione del nostro paese; una corsa giornaliera per Verona (ore 19 da Cosenza) e poi ancora per Firenze, Perugia, Siena e Pisa (partenza ore 20,15) e infine da Cosenza per Torino, Alessandria (con partenza ore 17,30).

Ogni giovedì, invece, partenza per la Germania (ore 12 con rientro il sabato) e per la Svizzera stesso giorno e stesso orario (vettore Praino con partenza dal Dino's).

Insomma si muove tanta gente, grazie all'abbondanza di mezzi pubblici e al fatto che l'Italia si è notevolmente accorciata: due elementi che favoriscono gli spostamenti da e per San Giovanni in Fiore.



Per non dimenticare certi personaggi che hanno fatto bene all'umanità

## Ricordiamoci di suor Eleonora

*Nella sua vita aveva assistito centinaia di vecchietti soli ed abbandonati*

*di Saverio Basile*

Ho la sensazione che ci stiamo dimenticando di suor Eleonora, quella santa donna che per oltre mezzo secolo ha raccolto, curato, sfamato ed accudito, centinaia di vecchietti soli ed abbandonati del nostro Paese e dei comuni del circondario, che all'epoca non disponevano di alcuna residenza assistita per anziani o disabili.

Suor **Eleonora Fanizzi**, per chi non avesse avuto l'onore di conoscerla, perché non era ancora nato o troppo piccolo per capire la disponibilità d'animo di quella donna, era una suora dell'Ordine dell'Immacolata Concezione, ben piazzata fisicamente, con un grado di cultura che oggi viene ritenuto “basso” dagli esperti di legislazione scolastica, che però in fatto d'umanità era pari a madre **Teresa di Calcutta**, perché in quattro e quattr'otto si rimboccava le maniche, per lavare i panni, sbucciare le patate, zappare l'orto, accudire la mucca, fare le punture o fare barba e capelli ai suoi “assistiti” con un'amorevolezza, che nessun figlio farebbe neppure oggi.

Era arrivata a San Giovanni in Fiore da Polignano a Mare negli anni '30, solo che al Municipio la registrarono “sulla parola”, perché non risultava nata in nessuna parte del mondo. I suoi familiari erano contadini che lavoravano dall'alba al tramonto la terra e che non avevano avuto il tempo di “rivelarla” all'anagrafe, anche perché avrebbero forse gradito che una volta cresciuta quella figlia, peraltro ben dotata di polsi, potesse essere d'aiuto in campagna.



Ma suor Eleonora sentiva da lontano un richiamo che non riusciva a distinguere se fosse di natura umana o divina e, quando capì che a parlarle era niente poco di meno che il Padreterno, lì per lì ebbe paura, ma poi capì che la sua strada era ormai tracciata.

A San Giovanni in Fiore insegnò il catechismo ai ragazzi della parrocchia della Cona, aiutò le giovinette a lavorare di cucito, curò per centinaia di bambini la refezione utilizzando gli aiuti del “Piano Marshall”, fino a quando un mattino presto non fu rinvenuto assiderato, al largo della Fontanella, un vecchietto di Savelli, che si era disperso nella notte durante una bufera di neve.

Da quel momento pensò di abbandonare tutto e tutti. Se ne scese al “Monastero”, ristrutturò alcuni locali fatiscenti e freddi e cominciò ad aprire le porte dell'Ospizio san Vincenzo de Paoli ai vecchietti soli ed abbandonati, incoraggiata ed aiutata in questa sua opera da don Umberto Altomare e da un gruppo di Dame di carità, che facevano a gara per reperire viveri ed indumenti, tra le famiglie benestanti del paese.

Partì così quella Casa di riposo, dove in cinquanta anni passarono centinaia di poveri e dove lei, madre e sorella affettuosa, aveva una parola di consolazione per tutti.

Li difese a denti stretti i suoi “vecchietti”, fino a quando un bel giorno qualcuno pensò di mandarla in pensione, vista l'età, senza tenere conto però che lontana da quella casa, quella suora venuta dalla Puglia, avrebbe fatto la fine di un pesce fuori acqua. E così qualche anno dopo a Collepasso, nella sua terra d'origine, spirava tra le braccia della madre superiore, suor Eleonora, non prima di aver raccomandato che una volta chiamata dal buon Dio, venisse sepolta accanto a quei vecchietti che aveva assistito per oltre cinquanta anni.

“Hanno ancora bisogno di me!” disse, prima di spirare ed era vero...



Promossa dall'Ordine sovrano e militare del tempio di Gerusalemme.

# L'investitura dei nuovi templari

Nello splendido scenario della medievale abbazia fiorentina

Redazionale

C'era l'intera gerarchia dell'Ordine sovrano e militare del tempio di Gerusalemme, con in testa il gran maestro **Alberto Zampolli**, al capitolo aperto d'investitura, tenuto la prima domenica di dicembre nella medievale abbazia fiorentina, predisposta ad accogliere gli "anziani e i nuovi fratelli" giunti da diverse parti d'Italia, i quali hanno giurato piena fedeltà alla Patria e alla causa comune di difesa dei luoghi santi.

Una cerimonia tutto sommato coreografica, con un centinaio di "fratelli" nei caratteristici abiti bianchi crociati, gli stendardi delle varie commende e le spade brandite a difesa del Sacro tempio. NA fare gli onori di casa don **Emilio Salatino**, cappellano delle Sacre Terre Calabre, che ha spiegato le finalità dell'Ordine istituito da **Papa Urbano II** e il grande impegno di **Goffredo di Buglione** che aveva rifiutato la carica di re della città santa per assumere il semplice titolo di avvocato di Gerusalemme. Quindi l'investitura dei nuovi templari: giovani professionisti, apprezzati imprenditori, belle ragazze, accompagnati dai rispettivi padrini, che si sono sottoposti al lavaggio della mani,



Il corteo dei Templari in via Cognale

alla purificazione delle stesse mediante il passaggio sulla fiamma accesa e alla successiva unzione con l'olio prima che genuflessi pronunziassero la formula solenne d'ingresso all'Ordine, davanti al grande maestro in cappamagna e spada. Insomma un rito che ha incuriosito quanti non edotti, assistevano alla cerimonia richiamati magari dalla presenza di quello stuolo di "cavalieri" venuti da lontano.

Il "Capitolo" è stato preceduto da una giornata intensa di studio che si è svolta presso l'Albergo scuola Florens, dove si è parlato

della "Profezia dell'Età dello Spirito di Gioacchino da Fiore, dell'eredità di **Celestino V** e dei Templari" e ancora de "L'Ordine del tempio e l'italianità di Ugo De Pagani, primo gran maestro dell'Ordine dei templari". A parlarne **Maria Grazia Lopardi**, dirigente dell'Avvocatura dello Stato dell'Aquila e lo stesso gran maestro fr. **Alberto Zampolli**.

I lavori sono stati introdotti dal dott. **Ermanno Cribari**, a seguire i saluti del sindaco **Antonio Barile**, mentre le conclusioni sono state tratte dall'assessore alla cultura del nostro comune prof. **Giovanni Iaquina**.

Il Centro di viabilità invernale, una struttura al servizio dei cittadini e dell'ambiente

## Sempre allerta

Dotato di un moderno parco macchine e di un'officina per la riparazione dei mezzi

Pochi sanno che il **Centro di viabilità invernale**, gestito dalla Provincia di Cosenza in località Iacoi, è una struttura al servizio dei cittadini e del territorio. Per questo bisognerebbe aprire forse le porte della struttura alle scolaresche, com'è stato fatto per noi, che nell'occasione abbiamo appreso cose interessanti.

Ogni anno, infatti, **Giovanni Belcastro**, responsabile di questa struttura predispone centinaia d'interventi e risponde a decine di richieste di soccorso di automobilisti rimasti in mezzo alla neve su una qualsiasi delle tante strade, che l'Amministrazione provinciale di Cosenza tiene in concessione. Si tratta di 206 km di strade che raggiungono comuni, villaggi e isolati casolari dell'Altopiano silano. Il Centro di viabilità che è entrato in funzione nel 2000 e poi ampliato nel 2009 con la creazione di un capannone-officina, ha in dotazione due lancianeve, una motopala, un escavatore, sei automezzi addetti allo sgombero della neve o spargi sale e dispone di 13 addetti, 6 autisti, 4 specialisti e 3 cantonieri, che assicurano turni di 24 ore sulle strade provinciali: Germano-Pettinascuro, Germano-Croce di Magara, Silvana Mansio-Bivio Rovale, Colle dei Fiori-Cagno, Croce di Agnara-Caporose-Gisbarro e poi ancora sulla San



Giovanni-Trepidò, San Giovanni-Savelli-Campana, San Giovanni-Castelsilano, San Giovanni-Infantino-Acquafredda e sulla San Giovanni-Germano.

Dunque, un apparato di uomini e mezzi, che d'inverno assicurano lo sgombero neve e che negli altri mesi dell'anno curano la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, compresa la decespugliazione degli argini delle strade.

"Ma la cosa più importante - fa notare Giovanni Belcastro - è che il presidente Oliverio, predisponendo l'ampliamento dei capannoni e dell'area retrostante, ha voluto creare proprio a San Giovanni in Fiore, un'officina per la riparazione dei mezzi in uso sulla rete stradale provinciale, in modo che ogni riparazione che interessa mezzi in

circolazione sull'Alto Ionio o sulle strade del Pollino ecc. debbano essere eseguite esclusivamente presso la nostra struttura".

Per dovere di cronaca diciamo che nel 2000, con provvedimento dell'allora presidente **Antonio Acri**, alcune competenze fino ad allora gestite dal Centro di Lorica, risultato poi decentrato rispetto al territorio, furono trasferite nel nostro paese, pervenendo alla creazione di una struttura che oggi è certamente il "fiore all'occhiello della viabilità invernale di tutta la Provincia", come tiene giustamente a far notare il presidente **Mario Oliverio**.

La struttura è stata realizzata con mutui contratti dall'Amministrazione Provinciale nel pieno rispetto dell'ambiente che l'ospita.

## Brevi 2

COSTITUITO IL GRUPPO DEI NEOCATECUMENI DELLA PARROCCHIA DELLO SPIRITO SANTO

Il giorno dell'Immacolata Concezione, davanti ad una chiesa gremita di fedeli, è stata presentata la comunità neocatecumenale che ha iniziato il suo cammino di fede nella parrocchia dello Spirito Santo, guidata da don **Rosario Bonasso**.

I componenti il gruppo hanno animato la liturgia con i loro canti e le letture della Santa Messa. Durante la celebrazione era programmato anche un battesimo, che ha dato l'occasione al parroco di parlare dell'importanza del Sacramento e di com'è cambiata la vita di questi fratelli da quando hanno iniziato un cammino di fede per rivivere il loro battesimo. Don Rosario, infine, ha dato notizia che con l'anno nuovo sarà attivo il sito della parrocchia all'indirizzo: [www.parrochiaspiritosanto.info](http://www.parrochiaspiritosanto.info)

MANUEL MASCARO, COORDINATORE PROVINCIALE DI AZIONE DEMOCRATICA

Azione democratica spinge sul tasto del rinnovamento e per dare sostanza alle parole, ha affidato il ruolo di coordinatore provinciale a **Manuel Mascaro**, un giovane universitario del nostro paese.

Figlio d'arte di quell'Attilio Mascaro, più volte segretario cittadino e assessore comunale in conto PCI, DS e poi PD, Manuel è del parere che il Partito democratico, se non vuole morire lentamente, deve aprire alle diverse forze e alla società civile.

"Il rinnovamento non è solo una questione d'età" - sostiene Manuel Mascaro che suggerisce l'approvazione di "uno statuto speciale per il Pd, riservando posti negli organismi direttivi a donne e giovani con meno di 35 anni".

Infine, sottolinea che "gli eletti non devono ricoprire incarichi di partito e bisogna andare alle primarie per le liste bloccate".

LA SILA AL BIT DI MILANO

Incontro alla Regione Calabria, presso Dipartimento per il Turismo, dei tre presidenti dei Parchi e delle Aree naturali protette della Calabria per concordare la partecipazione dei rispettivi enti alla Bit (Borsa internazionale del turismo) che si svolgerà dal 17 al 20 febbraio prossimo.

La presidente del Parco nazionale della Sila, **Sonia Ferrari**, ha illustrato il pacchetto delle promozioni turistiche concordate con gli operatori dell'altopiano silano.

Materiale promozionale illustrativo e una ricca produzione filmica, saranno messi a disposizione dei tour operator in visita al "Villaggio Calabria" che sarà allestito presso l'Ente fiera di Milano a cura della nostra Regione.

Soddisfazione è stata espressa dal dirigente generale del Dipartimento turismo, **Raffaele Rio** e dal collega delle Aree protette, **Giuseppe Graziano**, per l'impegno assunto dalla Fedeparchi Calabria.

VINTI 10 MILA EURO AL "GRATTI E VINCI"

Con il "Gratta e vinci" gioca 5 euro e ne incassa quasi 10 mila! Una bella "equazione" per l'anonimo vincitore, che ha festeggiato alla grande il Natale e le successive feste di fine anno. La vincita è stata registrata alla ricevitoria del bar Florens di **Tommaso Isabelli**, in viale della Repubblica, uno dei bar-tabacchi più frequentati della città. E in questo stesso locale non è la prima volta che arrivata la Dea bendata. L'anno scorso, infatti, furono diverse e molto più consistenti le vincite ai vari giochi gestiti da Lottomatica.



## Venduta all'asta una moneta che riporta la scritta "Sila" in lettere greche

# La Sila era abitata prima di Cristo?

*Erano i soldi con i quali venivano pagati i guerrieri forti ingaggiati dai tiranni di Siracusa*

Redazionale

Se mettiamo da parte il politichese che è stata la cosa meno opportuna da promuovere in una manifestazione culturale, organizzata come al solito da **Alfredo Federico** per conto di *Gunesh*, l'associazione che punta a valorizzare quella parte di centro storico delimitato dai quartieri Timpone, Cona e Calvario, ancora ben conservata, la cosa che maggiormente ci ha stupiti, è la notizia di un prezioso reperto archeologico messo all'asta qualche settimana fa, in una nota città indonesiana.

Si tratterebbe, secondo quanto riporta un quotidiano italiano, distribuito durante la manifestazione, di una moneta con la figura di un guerriero che corre con il gonnellino e con lo scudo ovale di foggia italica e



la lancia, attribuita al conio di Siracusa. "Ed era proprio con queste monete che venivano pagati - secondo d'articolista - quei guerrieri forti e coraggiosi ingaggiati come mercenari in Sicilia al servizio dei potenti tiranni dell'epoca".

Per la prima volta, dunque, sulla facce di una moneta figura la scritta in lettere greche: "Sila" e

che quindi l'etnico "Sileraiion" riportato sugli altri esemplari di monete rinvenute precedentemente a questa, altro non sarebbe che l'indicazione di un popolo che esisteva già precedente al 357 a.C. nella Sila e che dalla grandiosa foresta traeva il suo nome?

La scoperta è destinata a gettare nuova luce sulla storia antica della Sila e della sua gente.

A seguito di un accordo tra l'Ente Parco della Sila e l'Università della Calabria

## Assegnate venticinque borse di studio

Al fine di incentivare la sperimentazione di metodi di gestione del territorio

E' iniziata nella seconda quindicina di dicembre l'attività dei vincitori delle prime otto borse di studio previste dal concorso indetto dall'Unical, per l'erogazione di premi annuali per laureati e laureandi del corso di laurea in valorizzazione dei sistemi turistico-culturali. A monte una convenzione, sottoscritta a suo tempo dal rettore dell'Università degli studi della Calabria, **Giovanni Latorre** e dal direttore dell'Ente parco nazionale della Sila, **Michele Laudati**.

Con questa convenzione, il Parco nazionale della Sila e l'Università della Calabria si sono impegnati a bandire un concorso pubblico per titoli di durata triennale, per l'erogazione complessiva di venticinque borse di studio, di cui otto assegnate per il primo anno, ulteriori otto verranno assegnate per il secondo, nove infine per il terzo anno. Le otto borse assegnate hanno durata semestrale e sono destinate ad attività di collaborazione e studio nell'ambito della promozione dei sistemi turistico-culturali e dello sviluppo economico e sociale sostenibile dell'area protetta del Parco nazionale della Sila. Oltre ai vincitori delle borse: **Francesco De Simone, Tiziana Perri, Antonella Perri, Teresa Iuliano, Maria Iaquina, Francesco Adamo, Rachele Granieri, Salvatore Piccoli**, sono stati nominati anche i tutor accademico-scientifici: **Alfredo Garro, Santino Fiorilli, Tullio Romita, Gilda Catalano, Stefania Mancuso, Giovanni Tocci, Francesco Torchia**, designati dal corso di laurea.



Con queste iniziative, l'Ente Parco intende favorire la sperimentazione di metodi di gestione del territorio idonei a favorire l'integrazione sostenibile fra uomo e ambiente naturale, al fine di garantire lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni che risiedono nell'ambito del proprio territorio. Il Parco ritiene assolutamente necessario avvalersi di uno studio che sia finalizzato all'individuazione di metodologie per lo sviluppo

sostenibile nell'ambito dell'area protetta, per l'indagine sull'impatto della propria presenza sul territorio e per la valorizzazione dei sistemi turistico-culturali. Di fatto, i rapporti di collaborazione fra l'Ente Parco e l'Unical sono attivi da tempo e sempre finalizzati alla promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, oltre che di attività ricreative compatibili.

### Giuseppe Migliarese, ingegnere informatico

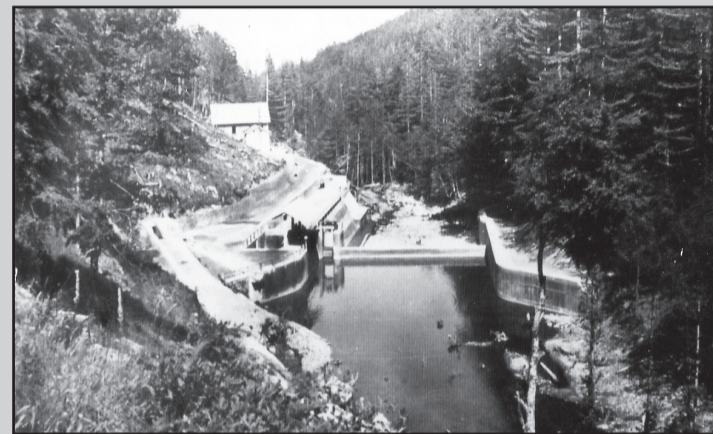
**Giuseppe Migliarese**, mantenendo il ritmo di sempre, si è laureato in ingegneria informatica ad indirizzo automazione, presso l'Università degli Studi della Calabria, discutendo una tesi sperimentale su "Controlli non distruttivi: analisi sperimentali per localizzazione di sorgenti di emissione acustica con sensori piezoelettrici". Il lavoro è stato mirato all'analisi della localizzazione di una sorgente artificiale d'emissione acustica generica all'interno di un materiale eterogeneo, che simulasse un crack strutturale, tramite l'analisi della Tdoa (differenza temporale d'arrivo) a coppie di sensori posti sulla superficie. Relatori: prof. Domenico Grimaldi e ing. Francesco Lamonaca. Il lavoro è stato svolto presso il laboratorio Leim dell'Unical con la collaborazione del Dipartimento di strutture. Congratulazioni e auguri di buon lavoro.



Racconto d'altri tempi

## L'avvelenamento del Tacina

Fù una strage di proporzioni inaudite quella che accadde sul fiume Tacina intorno agli anni cinquanta del secolo scorso. Ero un ragazzino di dieci-undici anni e abitavo come ho sempre scritto negli articoli precedenti, con la mia famiglia e quella di mio zio, proprio sulla presa costruita dalla Sme nel lontano 1938, per convogliare le acque del fiume e restituirele tramite galleria al lago Ampollino in località "Brigante". Era un bel mattino del mese di luglio ed eravamo tutti davanti la nostra casa di guardia, una vera reggia. Comodità all'interno dell'abitazione che per quei tempi erano inimmaginabili: acqua potabile, luce elettrica, bagno, stanze a volontà e pure il forno per il pane. Ma eravamo terribilmente soli; lontani dalla società, lontani dal mondo e per giunta a ridosso della montagna più impervia della nostra Sila: il "Gariglione". Quel mattino intorno alle dieci, vedemmo arrivare tre persone con degli zaini militari vuoti sulle spalle. Ci salutarono e chiesero a mio padre e a mio zio il permesso di passare sulle opere di presa, per accedere sulla sponda opposta del fiume, in cerca di funghi, anche se fuori stagione.



Si fece mezzogiorno e noi tutti entrammo a pranzare; subito dopo io e mia sorella uscimmo fuori a giocare, mio padre e mio zio dopo la solita pennichella si allontanarono per fare provvista di legna. Intorno alle quattro del pomeriggio, ripassarono i tre individui della mattina; camminavano curvi sotto il peso dei loro zaini pieni zeppi e gocciolanti d'acqua. Ricordo ancora il loro sorriso beffardo e le parole che dissero a mia madre: - "Signò, se vi piacciono i funghi andate con i vostri mariti lungo il fiume che ne trovate a volontà.". Cercai subito mio padre e mio zio e riferii di quello strano invito. Insospettiti, corremmo tutti sulla presa dove rimanemmo senza parola: il fondale del bacino della presa più il letto del fiume, era tutto coperto di trote morte, uno scempio inaudito; a mia madre e a mia zia scesero le lacrime, mio padre con mio zio si arrabbarono tantissimo, io e la mia sorellina rimanemmo attoniti. Risalimmo il fiume per scoprire da dove era iniziato lo scempio; per fortuna non erano andati oltre un km dalla presa.

A 1300 metri sul livello del mare, la trota fario contornata da puntini rossi e gialli, dal peso medio di 300 - 400 grammi, era la trota più prelibata dei fiumi silani. Ma lo scempio non finì qui. Il veleno versato in grosse quantità continuò la sua corsa devastante e nonostante i 5 km della lunghezza della galleria raggiunte lo sbocco sul lago Ampollino, dove senza pietà continuò la strage. Trote questa volta anche di tre-quattro chili non trovarono scampo. In quella zona a quei tempi esisteva la segheria di don **Pepe Leone**, un industriale boschivo di Cosenza: i suoi operai smisero di lavorare e raccolsero trote, le più grosse venivano divise in due e come il baccalà salate e appiccate ad asciugare per la conservazione. La società che gestiva la pesca sul lago, immediatamente fece intervenire i carabinieri di Cotronei, ma non servì a nulla; ci fu un arrembaggio generale, ognuno cercò di appropriarsene il più possibile e dopo alcuni giorni si scoprì che una grossa quantità fu pure venduta sul Lungocrati di Cosenza, proprio in concomitanza con quei fatidici giorni. Quella stagione non si parlò d'altro. Si seppe, che quei tre individui erano venuti in possesso di una discreta quantità di Cianuro (in palline bianche di un centimetro circa di diametro), ma erano ancora all'oscuro della potenza distruttiva se usato in grosse quantità. Unico veleno conosciuto a quei tempi nella zona era la calce vergine e una pianta dai fiori gialli che in dialetto veniva chiamata "scupariellu", ma in confronto al cianuro era ben poca cosa, serviva a stordire le trote per pochi minuti, ma passato l'effetto riprendevano a sguazzare nell'acqua come prima.

Altro metodo ancora più innocuo, era quello di deviare l'acqua del fiume in vari canali laterali, per poi sbarrare l'acqua di colpo, così era facile e semplice con le mani prendere le trote rimaste all'asciutto; era il cosiddetto: "stennaturu".

Ai nostri giorni, a più di mezzo secolo di distanza, una considerazione è d'obbligo: per tre zaini pieni, fossero anche più di un quintale, quanti n'erano andati a male? Secondo i calcoli di alcuni esperti della società che gestiva la pesca sul lago, furono intorno ai 250 quintali le trote avvelenate. Unica consolazione, se così possiamo chiamarla, fu che buona parte di quello scempio, fornì ottimo alimento a tutte quelle popolazioni che a quei tempi vivevano nella zona. Senza dubbio di essere smentito, credo sia stata una strage unica e irripetibile accaduta in Sila a memoria d'uomo.

Michele Belcastro



Grazie alla lungimiranza di sacerdoti, suore e laici

# Salvo il patrimonio artistico

Nella Chiesa della Cona, è possibile ammirare tuttoggi pregevoli opere d'arte

di Saba

In Calabria e così anche a San Giovanni in Fiore sono le chiese i maggiori bacini di beni culturali sapientemente conservati da sacerdoti, suore e laici, che hanno saputo tramandare alle future generazioni opere d'inestimabile valore.

La prova di quanto andiamo dicendo, è rappresentata dall'argenteria, dalle sculture e dai dipinti che, ancora oggi, grazie alla tenacia di queste persone, è possibile fruire ai nostri giorni. L'occasione ce l'ha data *Gunish* che ancora una volta ha organizzato nell'antica Chiesa della Sanità (Cona) il suo annuale incontro per promuovere la valorizzazione del centro storico. Così abbiamo avuto modo di ammirare raffinati dipinti sulla volta della cappella centrale e interessanti opere pittoriche sugli altari laterali, nonché pregevoli sculture nelle apposite teche della sagrestia.

Insomma, "Un piccolo museo - dice orgogliosamente il dott. **Mario Belcastro**, medico chirurgo con la vocazione del "sagrista" - che è possibile ammirare previa prenotazione telefonica per capire che questa chiesa, ha una storia antica quanto lo stesso paese".



Antico Organo a mano

Ed è vero, perché la Chiesa di santa Maria della Sanità, è perfettamente inglobata nel centro storico della Cona e risale al 1600, come dimostra l'interessante portale barocco, sobriamente decorato.

All'interno pregevoli affreschi, ben conservati, sono riconducibili a **Cristoforo Santanna**, che operò fervidamente nelle varie chiese cittadine, mentre un quadro della Madonna della Sanità è firmato da **Giovabattista Campitelli**, il quale "pigevat A.D. 1615" e che

ora si trova nella sagrestia.

Nella navatella di destra si ritrova pure un'altra tela rappresentante il Sacro Cuore di Gesù, risalente al 1755, opera di pittore ignoto. Ma sono il pulpito e l'organo, i due "pezzi" forti dell'artigianato artistico di fine '700, che lasciano incantati i visitatori. Un consiglio: contattate il dott. Belcastro e fatevi guidare attraverso passaggi segreti, per ammirare quanto di bello e d'artistico è tuttora conservato in quest'antica Chiesa della Cona.

Artigianato

## Il ricamo è un'arte

Ormai sono diversi mesi che scrivo su questo giornale, il mio intento principale era quello di avvicinare le persone all'Arte del ricamo; intento non facile in quanto il ricamo è un Arte è come tale non si può raccontare. È come voler esprimere le



emozioni che un pittore vuole trasmettere a chi guarda il suo quadro in poche parole di un articolo. Impossibile. Così come è impossibile poter descrivere l'emozione che si prova a vedere un lavoro fatto bene. Non è solo stoffa, filo e lavoro, il ricamo è un intreccio di emozioni, di sfumature che si colgono solo apprezzandolo dal vivo.

Ma non importa, a volte un racconto, anche se fatto male può stuzzicare la curiosità di chi lo legge. E poi come si suol dire: "la goccia prima o poi buca la roccia" così continuerò a scrivere, a raccontare e dal prossimo numero in poi a darvi delle dritte su come realizzare i lavori, come ad esempio fare una sciarpa, un cappello, un copri collo che quest'anno vanno tanto di moda e si possono realizzare con pochi euro; e... tante idee ancora. Allora buon anno e buon ricamo a tutti.

Luisa Lacaria

Se hai curiosità da raccontare o suggerimenti da proporre scrivi all'indirizzo e-mail: [luisa.lacaria@tin.it](mailto:luisa.lacaria@tin.it) o contattami su facebook.

Ad esibirsi il Coro san Pio da Pietrelcina e la Banda musicale "Nuova Paidea"

## Concerto di Capodanno

Promosso dal presidente del Consiglio comunale per dare il benvenuto al 2011

Una presenza di pubblico straordinaria, ha partecipato la sera di domenica 2 gennaio, nella Chiesa Madre, al "Concerto di capodanno" organizzato dalla presidenza del Consiglio comunale della nostra città, per dare il benvenuto al 2011. Un successo di popolo, che è andato al di là delle più rosee previsioni degli organizzatori. Evidentemente la gente di San Giovanni in Fiore ha sentito l'esigenza di partecipare ad un evento nuovo per la città. Una serata davvero entusiasmante per tutti i presenti. Si sono esibiti con canti e musiche di Bruckner, Prochner, Strauss, Mameli e tanti altri il coro polifonico "San Pio da Pietrelcina" e la banda musicale "Giovani musicisti nuova Paidea". Il concerto, dopo la presentazione di rito, si è aperto con le note dell'inno di Mameli e si è chiuso con la marcia di Radeschi, che ha coinvolto la platea che ha accompagnato con lunghi applausi le note della celebre marcia.

Agli intervenuti, ha rivolto gli auguri, per il nuovo anno, il presidente del consiglio, **Giuseppe Belcastro**, il quale ha voluto ringraziare i tanti sangiovesi presenti alla manifestazione. Poi si è rivolto ai giovani musicisti, in particolare ai maestri **Luigi Benincasa** e **Annalisa De Simone**, rispettivamente direttori del coro polifonico e della banda musicale, per aver saputo



allietare una bella serata e averlo fatto in maniera completamente gratuita. "Tutta San Giovanni in Fiore vi dovrà essere grata, per lo splendido lavoro che state portando avanti. Tenere in piedi due realtà musicali importanti come quelle che voi dirigete, non è semplice. Spero - ha concluso Belcastro - che gli enti locali tutti guardino con un occhio particolare al vostro splendido e, nello stesso tempo, difficile lavoro che state potando avanti".

Il presidente del Consiglio al termine del concerto, ha consegnato ai due maestri due targhe ricordo, per suggellare la splendida serata. Belcastro, infine, si è augurato che anche nella nostra città si possa instaurare una tradizione musicale che in tante altre realtà si è consolidata da anni.

Il maestro Benincasa, anche a nome della collega De Simone, ha ringraziato i tanti presenti "che mai mi sarei aspettato così numerosi questa sera". Benincasa, ha avuto, infine, parole di stima e di elogio per chi ha voluto organizzare il Concerto di Capodanno e "per aver creduto in noi. Era la prima volta che ci esibivamo insieme coro e banda. E' stata davvero una bell'esperienza che mi auguro possa avere un seguito negli anni avvenire". Presenti all'iniziativa gli assessori Bitonti e Benincasa e i consiglieri comunali **Giuseppe Lammirato** (Pd) e **Franco Oliverio** (Udc). Presenti anche i parroci **Don Germano Anastasio**, parroco di santa Maria delle Grazie e padre **Salvatore Verardi** parroco dei Cappuccini.

## Il nostro album fotografico



Cesare Romiti



Gian Antonio Stella



Kurt-Victor Selge

Ci hanno onorato della loro attenzione **Cesare Romiti**, **Gian Antonio Stella** e **Kurt-Victor Selge** che il fotografo ha colto, mentre leggono "Il nuovo Corriere della Sila". Della loro attenzione siamo particolarmente orgogliosi, anche perché Romiti è tra i patron del grande Corriere della Sera; Stella è tuttora un giornalista di punta del quotidiano di via Solforino oltre che un bravo scrittore e il tedesco Selge, invece, ha interessi culturali legati a Gioacchino da Fiore di cui è uno dei più autorevoli studiosi viventi. A tutti loro, diciamo grazie!

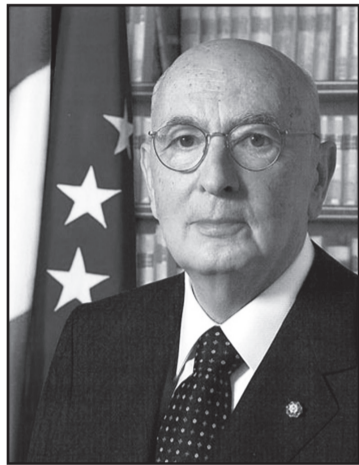


Illazioni politiche

# L'anno che verrà

Ad un anno politicamente difficile è molto probabile che ne seguirà un altro ancora più complicato

di Giovanni Greco



Giorgio Napolitano



Giuseppe Scopelliti



Antonio Barile

Il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** ha dedicato gran parte del suo messaggio di fine anno ai giovani, esprimendo preoccupazioni per il loro futuro, auspicando nuove opportunità d'occupazione ed esortandoli ad essere protagonisti del cambiamento, ricercando il dialogo e rifuggendo dalla violenza. Ha poi invitato le forze politiche e di governo a farsi carico dei loro problemi, a privilegiare la cultura, la ricerca e la formazione, ad operare scelte decisive per il superamento della drammatica crisi economica, ad impegnarsi per «evitare il frastuono» e a ricercare il confronto. Infine ha chiesto ad ogni italiano di non restare passivo spettatore e ad assumersi la propria parte di responsabilità.

Ma se il 2010 è stato un anno difficile e controverso il 2011 appena cominciato si potrà rivelare un anno ancora più complicato e da vivere pericolosamente. E il "frastuono" che Napolitano ha tentato di esorcizzare potrebbe scoppiare assordante già in questo mese di gennaio. Se nelle prossime settimane il Presidente del Consiglio Berlusconi non riuscirà in qualche modo ad allargare la sua maggioranza parlamentare, è molto probabile che, sotto la spinta di **Umberto Bossi** e della Lega, al governo venga tolta la spina e che in marzo o aprile si torni a votare. E le elezioni potrebbero rivelarsi anche inutili se, a causa del vigente sistema elettorale, dalle urne non uscisse una coalizione largamente vincente sia alla Camera che al Senato.

Ma può anche succedere il miracolo e che, in considerazione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, l'appello del Capo dello Stato venga accolto e che tra le forze politiche e in Parlamento si trovi l'intesa per affrontare i nodi della crisi economica ed evitare il declino, migliorare e portare in porto la riforma federalista, realizzare la riforma giudiziaria, quella della Pubblica Amministrazione e delle istituzioni parlamentari,

varare una nuova legge elettorale che garantisca agli elettori la libera scelta dei propri rappresentanti. Intanto i partiti e le coalizioni potrebbero darsi un assetto più adeguato con la ricerca di alleanze più stabili e omogenee.

In Calabria non si prevedono novità di rilievo. Il governatore **Giuseppe Scopelliti** ha trionfato alle elezioni della passata primavera e per ora sembra tenere saldamente il timone in mano, anche perché, a differenza di quanto succedeva nel passato esecutivo, tutti nella maggioranza ne condividono le scelte e nessuno si sogna di contestarlo. C'è anzi da rilevare che lo sfarinamento e le fibrillazioni continuano ad essere appannaggio del centrosinistra, dove pezzi da novanta come **Pepe Bova** e **Nicola Adamo**, funzionari di partito fin dall'adolescenza, ne hanno preso da tempo le distanze, facendo l'occhiolino al Governatore. In primavera si voterà a Cosenza, Catanzaro, Crotone e in altri centri e questa sarà anche l'occasione per valutare la situazione esistente nei partiti. Se nei tre capoluoghi dovesse prevalere il centrodestra, la regione diventerebbe una delle più munite roccaforti berlusconiane, senza per questo godere (almeno sinora) di ricadute benefiche.

A San Giovanni in Fiore l'anno vecchio si è chiuso all'insegna del minacciato ridimensionamento e riduzione ad ambulatorio del presidio ospedaliero. Il nuovo comincerà con l'agitazione dello stesso tema. Ma è mancata la sintesi tra le forze politiche e sociali e c'è molta discordanza

sulla strada da perseguire per ottenerne il salvataggio e il potenziamento. Da una parte si sostiene la necessità della "lotta dura" con il coinvolgimento della popolazione, dall'altra è preferita la "trattativa", fidando sulla Regione "amica" e sui rapporti politici e personali. La storia ci insegna che sono entrambe necessarie. Il sindaco **Antonio Barile** sa, anche per esperienza personale, che spesso "la lotta paga" e i suoi oppositori sanno anche che "la lotta" ha maggiore valenza se condotta a sostegno della trattativa. Sulla difesa dell'ospedale non ci si può dividere, anche perché per la sua tutela c'è la necessità di ricercare con convinzione l'alleanza con **Acri** e **Soveria Mannelli**, feudi di due potenti assessori regionali (**Trematerra** e **Caligiuri**), con i quali far causa comune contro lo smantellamento. Il 2011 sarà anche un decisivo anno di verifica per l'Amministrazione comunale. Non c'è stato finora nessun tentativo di feeling tra l'esecutivo e la maggioranza consiliare. Ci si continua a guardare in cagnesco e con il coltello tra i denti. Ma è opportuno mantenere la calma e rispettare la volontà degli elettori, che in consiglio hanno mandato una larga maggioranza di centrosinistra e con voto quasi plebiscitario hanno scelto **Barile** per il governo della città. Ognuno continui a svolgere il proprio ruolo: sindaco e giunta nella realizzazione del programma, il consiglio comunale nella sua azione di controllo, indirizzo e proposta. Quando ci sarà la necessità del cambiamento, la "gente" lo farà capire.

## Tre eventi che hanno caratterizzato la vita politica locale A Natale si è sempre più buoni

L'ospedale, l'attività amministrativa e i problemi di politica nazionale

Sono stati tre i fatti importanti che hanno caratterizzato la vita sociale della nostra città nel periodo di Natale, la festività più importante dell'anno che ormai su queste montagne della Sila si vive in modo austero e pressoché in famiglia. Insomma, sono lontane le feste natalizie degli anni andati, quando la città si riempiva dei suoi emigrati. Gran parte dei 7500 sangiovanesi emigrati nel mondo, perlopiù in Svizzera e in Francia, erano soliti fare ritorno a Natale e in agosto. Poi, man mano, con l'avanzare degli anni di quelle generazioni, i rientri sono andati a ridursi, sino a questo Natale, dove si sono contati davvero pochissimi "ritorni". Forse su questo dato così assottigliato avrà pure contribuito la crisi economica, ma la valenza sociale resta un dato importante: quegli emigrati degli anni '60-70 sono ormai anziani ed hanno difficoltà a spostarsi, mentre i figli che, non hanno l'identico amore per il paese in cui sono nati i propri genitori, preferiscono altre mete, tipo Dolomiti, Spagna, e altre stazioni turistiche. Tornando agli eventi di questi giorni, è stata "singolare" la fiaccolata delle donne che si è svolta proprio la sera di Natale, a difesa del "Punto nascita": una veglia, per dire "NO! Alla chiusura del nostro nosocomio". L'altro evento da segnalare è avvenuto nelle scuole elementari dell'Olivaro, dove l'Amministrazione comunale al completo, con in testa il sindaco **Antonio Barile**, ha dato conto ai cittadini di quel quartiere dell'attività amministrativa svolta nei primi duecento giorni di vita amministrativa. Se vogliamo una ripetizione della manifestazione dei primi 100 giorni che si è svolta, come si ricorderà, in piazza Abate Gioacchino. L'altro evento, a ridosso del Natale, l'ha segnato **Franco Laratta**, nella sua duplice veste di deputato e segretario cittadino del Pd che, insieme ai suoi più stretti collaboratori, ha incontrato nella sede del partito i rappresentanti della stampa locale. Laratta è partito dai grandi problemi nazionali che affliggono il Paese, a cominciare dal taglio dei fondi Fas, che il governo centrale ha "strappato" al Sud per "trasferirli" ai comuni del Nord, per sborsare le "quote latte" e quant'altro. Riguardo alla situazione regionale, Laratta s'è detto molto preoccupato, soprattutto per gli eventi negativi che stanno interessando il comune di Reggio Calabria e la stessa Regione Calabria. Chiaro il riferimento ad alcune infiltrazioni del malaffare che minano la tenuta della Calabria. Autocritico poi verso il "suo" Pd, Laratta lancia segnali d'innovazione e dice "Il Pd in Calabria deve essere rigenerato. Deve entrare gente nuova e non ci possono essere sempre le stesse candidature". Per la politica locale è stato esplicito: "Barile ha vinto e Barile deve amministrare; al centrosinistra spetta il ruolo di controllo". Il deputato dei diesse, però, manda pure a dire a Barile che ormai la campagna elettorale è finita e deve operare e non fare in ogni occasione "comizi elettorali"; noi gli abbiamo finora votato tutto, quindi, deve amministrare e dovrebbe pure mettersi a capo e a difesa dell'ospedale, perché se non lo facesse dimostrerebbe gran debolezza". In definitiva, il messaggio di Laratta è chiaro: "solleviamo la Calabria. Diamoci tutti una mossa. In città rispettiamo il responso elettorale e aspettiamo Barile sui grandi temi, perché non abbiamo sempre bisogno di amministrare la cosa pubblica, anche perché il nostro contributo possiamo darlo pure dai banchi dell'opposizione".

Ic

## Foto del mese

### Le sculture rubate



L'arredo urbano per il Natale predisposto dal Comune, in collaborazione con gli operatori di quartiere (OdQ), ha riguardato la creazione di una serie di sculture lignee raffiguranti funghi, campanili e fioriere, la maggior parte delle quali sono state però rubate nottetempo, malgrado fissate a terra personalmente dall'assessore all'urbanistica **Mario Iaquineta**. Il furto si presta a due interpretazioni: o perché le sculture fossero troppo belle da arredare gli altrui giardini, oppure per sfregio all'Amministrazione che ne ha ordinato la creazione. Ai carabinieri l'arduo compito di capire il gesto, giacché il sindaco ha presentato regolare denuncia contro ignoti.

### Campagna Abbonamenti 2010

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.



Preziose bestie da soma per il trasporto delle merci

# Muli e asini

Onore a questi importanti quadrupedi che sono parte della nostra storia

di Emilio De Paola

I muli e gli asini hanno avuto il loro posto nella magra economia del nostro paese. Hanno garantito il trasporto di merci d'ogni genere in un tempo in cui, ovviamente, i mezzi di trasporto a motore non esistevano ancora. Le "retini" di tre muli attaccati ai grossi *traini* assicuravano l'approvvigionamento di quanto occorre alla nostra popolazione, con viaggi settimanali da Crotona, con una sosta alla "putighella 'e ra gnura Peppa" al bivio per Santa Severina, prima che venisse aperta la strada delle Bonifiche.

Si trattava di strade che mettevano a dura prova la pur poderosa forza di robustissime bestie. E poi i muli nel portare a basto i pesanti sacchi di grano; i quattro barili di vino, le pesanti some di legna da Montenero o dalle Felicetti; le patate da Garga; gli otri d'olio dalla Marina; i materiali per costruire le case. Per non parlare di quante volte i muli sostituivano i buoi nel bosco "allu rrascicu" dei tronchi. Vedete, amici lettori, quanto era importante l'essenzialità del loro lavoro nella società dei tempi andati. E bisogna anche aggiungere che i nostri muli hanno fatto il servizio militare nella prima Guerra Mondiale, dopo una selezione meticolosa della Commissione *leva*, alla presenza dei veterinari dell'Esercito, proveniente da Cosenza, che dichiaravano le bestie "abili" o "riformate" a seconda delle loro prestazioni fisiche. Quanto fosse benemerito quest'animale ho potuto verificarlo leggendo una rivista che faceva vedere un monumento al mulo eretto in una piazza di Londra.

Quanti muli circolavano nel nostro paese fino a 30/40 anni fa e poi sono spariti di un colpo? Anche nella fiera d'agosto non n'apparvero più; la motorizzazione aveva cancellato il nostro utilissimo ed indispensabile amico a quattro zampe. Ma non dobbiamo dimenticare il nostro mansueto asino. La bestia domestica del nostro andare quotidiano, che al mattino presto svegliava la famiglia e quelli del vicinato con il suo rumoroso ragliare. Si doveva andare alla vigna, alle olive, alle patate, a far legna nel bosco più vicino, si aveva bisogno di lui. Mettersi sul basto il proprietario anziano per condurlo pazientemente all'orto o a prendere la farina



al mulino c'era bisogno di lui, la bestia dalle mille risorse. Non c'era famiglia di contadini a San Giovanni che non avesse un asino. Alloggiava "l'amico di casa" nel basso sotto la camera da letto, che era collegato con il piano di sopra attraverso un "catarrattu" ed una scala a pioli. Molto spesso il suo compagno di stalla era il maiale e non era raro sentire un "concerto di ragli e grugniti". Quante volte il nostro animale senza gloria veniva "impaiato" alle due stanghe di una vecchia carretta e quante volte al frantoio delle olive doveva far girare la grande ruota di granito? Sempre disponibile, sempre tanto utile. Non riesco ad immaginare come avrebbero fatto i nostri avi senza questa bestia proletaria votata a cento necessità. Eppure non godeva certo

di gran nome: "Asino!" si diceva a scuola al ragazzo tardivo nell'apprendimento e "Asino!" veniva apostrofato l'ignorante e lo stupido.

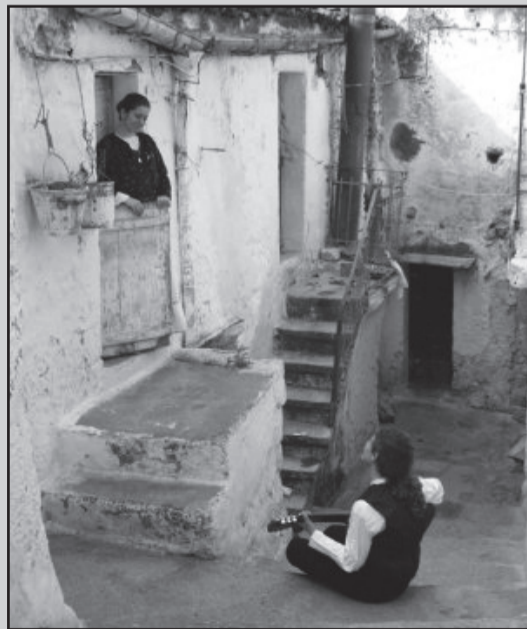
Certo il mulo era un'altra cosa. Rappresentava la borghesia mentre il cavallo la nobiltà. Il povero "ciucciu" si accontentava di un beveraggio e di un pastone qualsiasi, mentre per gli altri due più esigenti c'era la biada e l'avena.

Eppure bastava che egli sentisse la voce del padrone dire: "Ah!" E il somaro si avviava. "Ischi!" E si fermava sempre disciplinato.

Dobbiamo onore a questi importanti quadrupedi che sono parte della nostra storia e se a volte scorgo ancora in campagna qualche asino, rivivo un passato che rammenta lontane emozioni.

Foto Storica

## Serenata all'innamorata



Ormai è un ricordo che appartiene alle generazioni del passato quello di andare a fare la serenata, dopo la mezzanotte, sotto la finestra dell'innamorata. Questa foto è troppo bella per passare inosservata. La proponiamo a quanti hanno vissuto quei tempi certi di risvegliare amori assopiti, ma anche ricordi di un passato spensierato e felice.

Matita Blu

di Emilio De Paola

## CAFFÈ LETTERARI

Ho avuto occasione di accennare all'assessore alla cultura la quinta l'idea di realizzare i "Caffè letterari". Di che cosa si tratta? Di stabilire una serie di incontri coi cittadini nei vari bar/caffè del paese per discutere di piccoli e grossi problemi della nostra comunità, coinvolgendo oltre agli amministratori, anche personalità locali della cultura e delle altre multiforme attività scolastiche, professionali, artigianali e sindacali per portare i contributi del loro lavoro, sottoponendosi alle domande di quanti vorranno essere informati sui tanti aspetti del nostro piccolo, ma importante universo ed averne consapevolezza.

Per ogni tappa/caffè si stabilisce un argomento da trattare, dando di volta in volta appuntamento all'altra tappa e all'altro argomento. L'iniziativa potrebbe suscitare l'effetto emulazione per cui qualsiasi sangiovese verrebbe a porre le sue domande. Credo sia un'esperienza di democrazia dal basso ed un incitamento ad operare per una città sempre più civica, che contribuisca all'abusata, a volte disattesa, qualità della vita.

Caro assessore, di questa idea se ne era fatto sostenitore anche l'ex sindaco Riccardo Succurro, che ora potrebbe essere, insieme a lei un motore propulsivo dell'iniziativa, convinti come siamo, che la cultura, popolare o di elite, domina il mondo.

## LA NOSTRA PARLATA

Trovo "leggermente" razzista la pretesa di molti settentrionali che in molti casi si esprimono nei loro dialetti, ritenendo questi ultimi fior di letteratura e tradizioni. Il romanesco, il fiorentino, il milanese, il genovese (per fare alcuni esempi) sono gerghi come tutti gli altri d'Italia che meritano tutti rispetto. Escluderei il napoletano che per le sue canzoni è divenuta una lingua universale. Questo prologo per dire che gli alti italiani (geograficamente parlando) quando sentono una parlata calabrese si scandalizzano per gli accenti, i toni ecc. e rimproverano il nostro linguaggio come se il nostro "prezioso" dialetto avesse origini barbare e i loro, invece, fossero scesi dal cielo. Ancora ci dicono: "Si sente che sei calabrese" Embé! I vostri non si sentono che a volte appaiono "orribili favelle?"

E per finire una piccola notazione storica, per nulla insignificante: il vernacolo calabrese è citato nella *Divina Commedia* di un certo Dante Alighieri.

...presto online!

  
...non solo fiori e piante

www.mazzielverde.com

Due punti vendita a San Giovanni in Fiore  
Via San Francesco d'Assisi, 200 - Viale Cimitero  
Tel/Fax: 0984.990425 - Ab. 0984.999529 - Mobile 328.3039459



# G.B. Spadafora

dal 1700 orafi per passione maestri per tradizione



*Auguri*

plane milano

Bottega orafa San Giovanni in Fiore (CS) - Via Roma, 3 - Tel. 0984 993968

[www.spadaforagioielli.it](http://www.spadaforagioielli.it)